



## La cultura en el bolsillo. Historia del libro de bolsillo en España

Juan Miguel Sánchez Vigil (coord.),  
José Luis Gonzalo Sánchez-Molero,  
Fermín de los Reyes Gómez, María  
Olivera Zaldua

Ediciones Trea, Gijón, 2018, 238 p.

Lo scopo principale del volume è ben sintetizzato dal titolo *La cultura en el bolsillo* ovvero la cultura in tasca. L'opera ripercorre la storia del libro tascabile in Spagna, dall'età dei manoscritti fino ai nostri giorni, ma si propone anche di cogliere l'influenza che questa tipologia di formato librario ha esercitato nelle diverse fasi della vita culturale. Si sono cimentati nell'impresa quattro esperti di storia del libro dell'Università Complutense di Madrid, coordinati da Juan Miguel Sánchez Vigil. Il volume, introdotto da una efficace sintesi realizzata da Sánchez Vigil, propone un approccio cronologico e si articola in quattro capitoli. Nel primo (*Los antepasados del libro de bolsillo: Aldo Manuzio y los formatos del libro portátil hasta el siglo XVI*) José Luis Gonzalo Sánchez-Molero prende in esame le origini del formato tascabile. Origini che non vanno cercate nell'iniziativa pur meritoria di Aldo Manuzio ma sono iscritte nella natura stessa del libro inteso come mezzo di diffusione della cultura (p. 33-34). Seguendo questa impostazione lo studioso risale fino all'Antichità per rintracciare i "libri amuleto", diffusi in diverse civiltà (es. egizia) e in alcune culture orientali, che giunti in Grecia e a Roma diventano modelli per i più tardi rotoli di piccolo formato (*libelli, pugillares e enchiridiones*). In questa complessa ricerca degli antenati del libro

tascabile Sánchez-Molero, avvalendosi di testimonianze iconografiche (dipinti, illustrazioni di manoscritti ecc.), ci conduce attraverso il Medioevo, spagnolo ma anche europeo e africano (con esempi di manoscritti egiziani e copti), mostrando come a fianco delle tradizionali tecniche di rilegatura dei libri da viaggio si sperimentano nuovi formati. Nei secoli successivi anche il libro universitario (pecia), i codici miniati di età umanistica e i libri xilografici sperimentano tipi di formato in grado di garantire una maggiore portabilità. Finalmente giungiamo al fortunato tentativo di Manuzio la cui originalità non consiste nella "invenzione" di un formato, abbiamo visto infatti che questo vanta una lunga tradizione, ma nell'aver ideato "la producción múltiple y a modo de colección de los libros de 'bolsillo' que se inició en 1501 con obras de Virgilio" (p. 82). Il secondo capitolo (*El bolsillo: del enquiridión a las colecciones del siglo XIX*) è affidato a Fermín de los Reyes Gómez e si occupa dell'evoluzione del libro tascabile tra il XIV e il XIX secolo. Lo studioso propone inizialmente alcune considerazioni terminologiche con l'intento di definire in modo più adeguato l'oggetto della ricerca. Pur prevalendo l'interesse verso i termini spagnoli non manca il confronto con altre realtà linguistiche, tra i dizionari presi in esame si segnala il *Diccionario de faltriquera italiano-español y español-italiano* a cura di Barthelemy Cormon e Vincenzo Manni pubblicato a Lione nel 1805 (p. 96-97). Il capitolo prosegue con una rapida presentazione, articolata per generi (stampe religiose, letterarie, mediche ecc.), dell'evoluzione del formato tascabile tra Cinque e Seicento a cui fa seguito l'analisi dell'evoluzione del libro tipografico in età moderna que-

sta volta con una scansione per tipografi e imprese editoriali (Antonio de Sancha, Mariano Cabrerizo, Urbano Manini, Biblioteca Popular Económica, Casa editorial Góngora ecc.). Nel terzo capitolo (*La cultura en el bolsillo. De los modelos decimonónicos al libro de masas*) Juan Miguel Sánchez Vigil prende in esame l'evoluzione del formato tascabile dalla metà dell'Ottocento fino all'ultimo decennio del secolo successivo. Il primo paragrafo fornisce un sintetico panorama della produzione del XIX secolo. Più ampia la rassegna del *libro de bolsillo* del secolo successivo, o meglio delle collezioni che cominciavano ad arrivare sui banchi delle librerie di tutta la nazione. La prima collana di libri tascabili spagnola fu la Colección Universal della Calpe, una casa editrice fondata a Madrid nel 1918 da Nicolás María de Urgoiti, ispirata a modelli inglesi e che diventò ben presto un punto di riferimento per altre iniziative editoriali spagnole alcune delle quali elencate da Sánchez Vigil. Gli anni Venti coincidono con un momento importante per l'editoria spagnola: l'inizio del processo di internazionalizzazione. Con l'intento di ampliare il mercato puntando verso quei paesi in cui era diffusa la lingua spagnola, alcuni editori (tra questi la stessa Calpe) fondarono la Compañía Iberoamericana de Publicaciones (CIAP). La seconda guerra mondiale interrompe ogni esperimento e causa la chiusura della maggior parte delle case editrici spagnole, anche il dopoguerra si presenta come un periodo difficile per le collane di libri tascabili. Bisognerà attendere il decennio successivo e il "boom" (simile a quello italiano) degli anni Sessanta per assistere al riaccendersi dell'interesse da parte degli editori verso il

tascabile particolarmente adatto al lettore di massa. Negli anni successivi l'industria del libro si ritrova coinvolta nel passaggio dalla dittatura di Franco alla democrazia, con l'apertura di nuovi spazi di libertà e in seguito nella rivoluzione digitale che a partire dagli anni Novanta finirà per sconvolgere il mondo dell'editoria cartacea. Nel quarto capitolo (*Bolsillo XXI*) María Olivera Zaldua elabora e discute alcuni dati sul tascabile in Spagna a cavallo tra Novecento e XXI secolo. Emerge un quadro con alcuni chiaroscuri. Il *libro de bolsillo* non risulta diffuso come in altri paesi europei o negli Stati Uniti, ma per alcuni decenni fa registrare un considerevole aumento del numero delle copie, fino al 2012 quando si verifica una vistosa flessione della produzione e della vendita. Nell'ultima parte del capitolo la studiosa passa in rassegna alcune delle principali collezioni di tascabili nate (e in alcuni casi già chiuse) nel corso degli ultimi anni dal Libros de Bolsillo (Alianza) a DeBolsillo (Penguin Random House Mondadori) ad Austral (Planeta). Il volume *La cultura en el bolsillo. Historia del libro de bolsillo en España* si presenta come un'affidabile introduzione alla storia del libro tascabile spagnolo, ricca di riferimenti a opere, autori e case editrici e con approfondimenti terminologici e bibliologici, in cui si possono trovare anche molti spunti sull'evoluzione culturale dell'intera nazione.

### ANDREA CAPACCIONI

Università degli studi di Perugia  
Dipartimento di Lettere-lingue,  
letterature e civiltà antiche e moderne

DOI: [10.3302/0392-8586-201901-063-1](https://doi.org/10.3302/0392-8586-201901-063-1)